Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 50 (346) ★ LUNEDI' 15 DICEMBRE 1958

DOPO UNA FEBBRILE GIORNATA DI LAVORI

I quattro ministri degli esteri in pieno disaccordo a Parigi

Ogni decisione rinviata al Consiglio della NATO - Von Brentano costretto ad una lunga anticamera Cancellate la preannunciata conferenza per la stampa e tutte le dichiarazioni ai giornalisti

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 14. — La prima giornata degli incontri di Parigi, destinata alla questione di Berlino, si è chiusa, come era facile prevedere, con un nulla di fatto. Dopo una serie di colloqui a tre e a quattro, i ministri degli esteri americano, inglese, francese e tedesco hanno diramato un comunicato comune in cui dichiarano di «essersi trovati d'accordo sulle questioni fondamentali da trattare nelle risposte alla nota sovietica» e che «consulteranno i loro alleati al consiglio della NATO, dopo di che formuleranno le loro risposte».

In parole povere, la decisione è rinviata al consiglio della NATO. E' quanto volevano gli inglesi, che considerano Berlino come una moneta di scambio nelle questioni del Mercato comune. Quindi niente decisione su Berlino se prima non si accerta fino a che punto saranno salvaguardate le esportazioni britanniche. In questa posizione, gli inglesi hanno trovato oggi un alleato prezioso in Spaak, segretario generale del Patto atlantico, il quale ha fatto chiaramente capire che i tre grandi non potevano liquidare una questione di fondo assieme alla Germania di Bonn senza avere almeno consultato prima, per la forma, gli altri alleati atlantici. Spaak ha ribadito questo concetto stamane nel colloquio che ha avuto con il ministro degli esteri tedesco, Von Brentano, e ha continuato ad agitarsi tutto il giorno in questa direzione.

Questa posizione di Spaak, per quanto non sia di fondo, ha offerto, se non altro, un buon alibi per rinviare tutta la faccenda a tempo migliore. Del resto è fin troppo chiaro che il problema di Berlino — per quanto importante — non è che un particolare nell'intrico politico in cui si è cacciata la diplomazia occidentale. Dietro lo statuto di Berlino c'è la questione dell'unificazione della Germania, e dietro l'unificazione della Germania c'è la questione dello schieramento militare atlantico, del riarmo tedesco e del posto dell'industria tedesca nel Mercato comune e in Europa. I fili si intrecciano e, poiché ognuno dei quattro si limita a tirare il proprio capo, è evidente che il gomitolo non si dipana.

Di questo si è avuto una immagine abbastanza chiara nello svolgimento febbrile della giornata di oggi, che è cominciata con il colloquio Von Bretano-Spaak. Dopo di esso i portavoce della delegazione di Bonn si sono affrettati a dichiarare che i tedeschi avrebbero seduto in piena uguaglianza al tavolo della conferenza. A mezzogiorno, però, al pranzo di Couve de Murville, il ministro degli esteri francese, si sono trovati solo l'inglese Selwyn Lloyd e lo americano Merchant, in rappresentanza di Dulles che mangia a casa perché ha lo stomaco ammalato. In realtà il pranzo era leggerissimo: pollo, insalata, formaggio e torta praline. Ma tant'e Dulles è arrivato solo alle due e mezzo al *Quay d'Orsay*, ricevuto premurosamente da de Murville e Lloyd, che si sono affrettati ad informarsi della sua salute. Dieci minuti dopo, è cominciato il primo colloquio ufficiale, sempre a tre.

Alle 15,30, *piccolo colpo di scena*: Dulles se ne va. Già una rottura? No. I diplomatici americani assicurano che sarà di ritorno fra un'ora. Dieci minuti dopo esce anche Selwyn Lloyd, che va a prendere il fresco sul Lungo Senna, seguito da un codazzo di fotografi. Finalmente, la conferenza riprende, alle 16,30, dopo che i ministri sono tornati alla base a cinque minuti di distanza. Stavolta c'è anche Von Brentano, che non deve aver gradito molto questa specie di anticamera forzata che ha dovuto fare. Infine giunge il borgomastro di Berlino ovest, Brandt, che ha voluto farsi ascoltare per forza.

Alle 19,30 i quattro ministri si lasciano definitivamente. Dal grande scalone del *Quai d'Orsay* scende a passi rapidi Selwyn Lloyd, che affronta per primo la massa dei giornalisti. Gli altri giungono in gruppo. Silenzio assoluto. Nessuna dichiarazione. Solo Von Brentano mormora in tedesco che tutto va bene e che l'accordo è completo. Poi, il portavoce francese cava la conferenza stampa che era stata indetta e questo è abbastanza sintomatico perché i francesi erano quelli che tenevano di più a mettersi in primo piano davanti alla stampa come grande potenza che esercita un ruolo determinante. Anche loro sono stati costretti al silenzio dal fatto di non aver nulla di buono da dire.

La giornata si è chiusa con i soliti pranzi ufficiali. Von Brentano ha ricevuto de Murville, mentre Dulles è stato ospite di Burgess, rappresentante degli Stati Uniti alla NATO. Domani la battaglia si trasferisce all'OECE, dove sarà durissima, a quanto si annuncia fin da ora negli ambienti diplomatici, con scarsissime possibilità di successo poiché né gli inglesi sono disposti a tollerare un attacco alle loro esportazioni, né gli altri hanno la possibilità di recedere dalle posizioni che ormai hanno assunto.

RUBENS TEDESCHI

PARIGI — La riunione dei ministri della Nato. Selwin Lloyd, Foster Dulles, Couve De Murville e Von Brentano, in uno dei saloni del Quay d'Orsay (Telefoto)

Fanfani si allinea ad Adenauer

(Dal nostro inviato speciale)

BONN, 14. — La visita di Fanfani a Bonn si è conclusa dopo un colloquio di tre ore circa con Adenauer e stasera il *leader* clericale italiano ha preso il treno per Parigi, dove a partire da martedì parteciperà ai lavori del Consiglio dei ministri degli Esteri del Patto atlantico. Il comunicato diffuso alla fine dell'incontro conferma pienamente le previsioni di ieri: Fanfani è venuto a Bonn per garantire il suo pieno appoggio ad Adenauer nel difficile momento che il cancelliere tedesco sta attraversando. Ancora una volta così, un *capo di governo clericale* italiano di fronte alla prospettiva di una trattativa con l'est, si allinea con le posizioni più negative e intransigenti.

In una breve conversazione con i giornalisti italiani dopo l'incontro con Adenauer, Fanfani ha tenuto a ribadire che Roma e Bonn valutano la situazione in modo concorde. A una domanda dell'inviato dell'*Unità* se questo significhi che a Parigi i delegati italiani e tedeschi assumeranno lo stesso atteggiamento, il presidente del Consiglio ha risposto affermativamente. A un'altra domanda sulla posizione dei socialdemocratici, Fanfani ha risposto riconfermando che i socialdemocratici italiani fanno parte del governo e che l'oleo posizione è stata dettata dal recente discorso di Saragat. S. Saragat, come è noto, è una posizione assai più vicina a quella di Adenauer che non a quella di Ollenhauer.

Questa è la sostanza del viaggio a Bonn, anche se i portavoce ufficiosi di Fanfani tentano di accreditare una versione completamente diversa. Secondo costoro, la faccenda mostrerebbe un accordo fra Adenauer e Fanfani che in realtà non esiste. Fanfani, essi dicono, è venuto a Bonn in questo momento soltanto per *arginare* gli attacchi di Scelba, Andreotti, Pella e Martino alla sua politica estera. Un tale risultato dovrebbe essere raggiunto grazie al comunicato in cui si esprime la perfetta identità di vedute fra lui e il cancelliere di Bonn. Dopo di che, a Parigi e altrove il *leader* clericale italiano si muoverebbe in modo assai diverso, incoraggiando eventuali prese di posizione scandinave e britanniche.

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 8 pag. 7 col.)

SENSAZIONALI DICHIARAZIONI AI NOSTRI INVIATI

Ho viaggiato con Ferraresi ma non vidi Raoul Ghiani

Il nuovo personaggio si chiama Enrico Lasso, è un compagno di lavoro del «testimone volontario» con il quale compì sulla «Freccia» il viaggio da Napoli a Pallanza - Chi c'era nello scompartimento?

Ferraresi, il testimone sempre più misterioso

(Dai nostri inviati)

SUNA DI VERBANIA, 14. — *Siamo i primi giornalisti ad aver rintracciato un nuovo testimone del «giallo» di via Monaci: egli ci ha riferito una nuova versione sul viaggio da Roma a Milano, compiuto da Ferraresi e dal presunto Ghiani sulla «Freccia del Sud» il 10 settembre. I dubbi e le perplessità suscitati in noi sin dallo inizio delle note dichiarazioni del «testimone volontario» Bernardo Ferraresi hanno trovato oggi una clamorosa sensazionale conferma. Bernardo Ferraresi, infatti, non ha detto che soltanto una parte della verità, forse solo una piccola parte di una essa verità circa il suo viaggio da Napoli a Pallanza attraverso Roma e Milano.*

Un altro dipendente della Rhodiatoce di Pallanza, come lui capoturno ma di un diverso reparto, ha compiuto minuto per minuto lo stesso viaggio di ritorno da Napoli a Pallanza insieme con il Ferraresi. Con lui è stato nello stesso vagone prima e dopo il quale fu allo carrozza sostituita a Roma, con lui è stato poi davanti alla porta e nello stesso compartimento e ha occupato lo stesso posto che occupò il Ferraresi sul sedile di fronte a quello sul quale, dalla parte del finestrino, si sarebbe trovato colui che il Ferraresi afferma di avere identificato «con coscienza» come Raoul Ghiani.

Ebbene, questo nuovo testimone non conferma moltissime cose dette da Bernardo Ferraresi e molti particolari anzi ricorda in modo del tutto diverso. Soprattutto non ricorda che egli abbia intravisto l'uomo che somigliava a Raoul Ghiani. Il nuovo testimone si chiama Enrico Lasso, ha circa sessant'anni, l'espressione aperta e franca. Abbiamo oggi potuto raggiungere Enrico Lasso nella villetta ch'egli abita tra Pallanza e Suna, su cosa ad una collinetta. Enrico Lasso vive con la moglie, un figlio, posato che lavora alla Stipel, la nuora, una nipotina di due anni e una figlia di diciotto anni.

Quando dopo aver perso l'intera mattinata per riuscire ad avere il nome esatto del Lasso e l'indicazione precisa che ci ha permesso di raggiungerlo nella sua villetta, ci siamo arrivati che era quasi l'una. Pochi minuti dopo è comparso prima il figlio del Lasso, poi egli stesso.

«Venite avanti» ci ha detto affatto sorpreso che ci siamo giunti ad interrompere il pranzo domenicale.

Senza giri di parole abbiamo chiesto a Enrico Lasso: «Sappiamo che lei ha viaggiato insieme a Ferraresi. Sappiamo che è partito con lui da Napoli, che per un tratto del viaggio lei è stato seduto nello stesso posto del Ferraresi. Siamo qui per farle alcune domande. Perché Ferraresi, nel suo racconto a tutti i giornalisti — e presumiamo ora anche al giudice — non ha mai parlato di lei usando sempre la prima persona? Si è consultato con lei prima o dopo le sue dichiarazioni? Se ciò non è avvenuto, può dirci la sua opinione? Può dirci cioè se il racconto del Ferraresi è esatto e se anche lei ha visto l'uomo indicato come Raoul Ghiani?»

Lasso ha aperto le braccia come chi vuol dire che certe cose non sa spiegarsele, poi ha cominciato a parlare calmo, senza esitazione: «E' tutto vero e tutto è del resto io non ho nulla da nascondere: non ho nascosto nulla a quelli che sapevano e sanno che io partii per Segnano con Ferraresi il primo settembre e con lui sono tornato il dieci. Abbiamo anzi viaggiato con lo stesso biglietto cumulativo. Partimmo il 10 insieme, invece che il 12, perché, come lui, volevo passare gli ultimi giorni a casa con i miei. Abbiamo lasciato Segnano tutto il gruppo dei dipendenti della Montecatini, circa 150. Di Pallanza eravamo quattro: io, Ferraresi, la signora Camocerdi — impiegata della mutua aziendale della Rhodiatoce di Pallanza — e una altra dipendente di cui non ricordo il nome. Siamo partiti da Segnano in pullman verso le 18 del 10, attorno alle 20,30 eravamo a Napoli... Ai Piedigrotta io e Ferraresi siamo scesi ... Piererto ... una parte della ... ci siamo recati alla stazione. Il treno, la "Freccia", era affollatissimo... alle 24. Siamo ... delle carrozze di seconda, nello spazio esistente fra ... della toilette. Ricordo che il Ferraresi era rimasto mezzo dentro e mezzo fuori del gabinetto. A metà strada, cioè da verso Formia, qualcosa è ... nella carrozza che

ALDO PALUMBO
MARIO BERTICELLI

(Continua in 7. pag. 9 col.)

NUOVO SCACCO PER IL GOVERNO FANFANI - SARAGAT

Il progetto sulla finanza locale respinto dai presidenti delle Province

Riaffermata all'unanimità l'urgenza dell'Ente Regione - Fanfani sconfessato dal congresso dei comuni montani

I presidenti delle amministrazioni provinciali italiane, riunitisi a Palazzo Valentini, a Roma, nelle giornate di ieri e dell'altro, hanno bocciato il progetto di legge del governo sul riordinamento della finanza locale. La bocciatura conferma quella già pronunciata dal Consiglio nazionale dei Comuni d'Italia.

Le decisioni adottate dall'assemblea dei presidenti delle Province hanno significato, gli eletti nelle amministrazioni locali, di ogni parte d'Italia e di ogni parte politica, dalle provincie alle autonomie locali, si oppongono l'attacco del governo Fanfani alle libertà e alle autonomie locali. In altre parole queste decisioni rappresentano una nuova sconfitta del governo sulla strada della instaurazione di un regime autoritario nel nostro Paese.

Maggior rilievo acquista il voto di ieri se si pone mente al voto unitario delle associazioni dei comuni, fra cui quello sui mercati che ha preparato la sconfitta del governo in Parlamento. Assai chiaro — come era ieri stato rilevato — è stato il significato della prova di scorcio pronunziato dal ministro Tambroni all'assemblea dei presidenti delle province nella mattinata di sabato. Per il governo si trattava di preparare un nuovo colpo. Ma il compito di cui era stato incaricato il ministro non è stato coronato da quel successo che lo stesso Fanfani si era proposto di ottenere dopo le dure sconfitte ...

Nel suo lungo «discorso di saluto», ricorrendo di volta in volta al paternalismo e all'arroganza, il ministro Tambroni, aveva espresso il giudizio del governo e della direzione [...] sulle relazioni presentate, ammonendo i relatori democratici cristiani ad abbandonare le coraggiose posizioni assunte nei confronti dei progetti di legge del Consiglio dei ministri, secondo il ministro non si trattava di richiamarsi alla Costituzione della Repubblica, ma ad una «intelligente» applicazione del momento, non si trattava di scendere a progetti governativi, ma di collaborare col governo. Egli aveva così concluso il suo discorso: «Io sono contrario a quelle che sono le

(Continua in 8 pag. 9 col.)

I comuni montani

Dopo tre giorni di ampio e vivace dibattito si sono conclusi l'altro giorno a Roma i lavori del III Congresso dell'Unione nazionale comuni ed enti montani (UNCEM). I sindaci aderenti alla Lega nazionale dei comuni democratici, presenti in forte numero al congresso, hanno denunciato le gravi responsabilità del governo nei confronti delle popolazioni montane, avanzando concrete proposte per risolvere il grave problema della montagna.

Al termine dei lavori è stata approvata all'unanimità una mozione risolutiva nella quale sono state accolte queste tutte le proposte avanzate dai ... [illegible]

Particolare significato assume il voto del congresso, in aperto contrasto col programma governativo di Fanfani, sull'attuazione dell'ente regione. A questo proposito la mozione afferma: «Il Congresso auspica quale componente del piano ... della montagna ... l'attuazione delle norme costituzionali sull'Ente regionale». [...]

(Continua ...)

Una valanga di fango travolge la periferia di Valsinni Straripa il Liri a Sora e inonda strade e terreni

Una violenta mareggiata ha investito tutto il litorale ligure - A La Spezia il vento ha raggiunto i 140 Km. orari - Nevica in tutto l'Alto Adige: 25 cm. a Cortina, 40 cm. sul Falzarego - Ostruita da una frana sull'Appennino reggiano la strada per Civago

GENOVA — Un aspetto della eccezionale mareggiata che si è abbattuta sulla Riviera di Ponente (Telefoto)

Frane, mareggiate e straripamenti di fiumi (con conseguente allagamento di importanti località): questo il preoccupante quadro che, a distanza di pochi giorni, presenta la ondata di maltempo che ha investito la penisola e che è determinato da una vasta area di depressione centrata proprio sull'Italia.

Da sabato la popolazione di Valsinni, in provincia di Matera, è riunita lungo i parapetti del fosso «Catorchio» e in un silenzio agghiacciante ascolta il rombo della frana che, con la sua valanga di fango, trascina quanto trova sul suo cammino. Fango ed enormi massi rotolano per il pendio dalla «Valle della Madonna», fino al fiume Sinni travolgendo tutto e lesionando le case del rione di via Traversa. La frana, stando ai primi accertamenti, pare sia stata provocata da un imbibimento del suolo a causa della pioggia e quindi da uno smottamento della montagna. I massi che rotolano sono enormi e colpiscono una parte periferica dell'abitato. Trenta case sono state sgomberate e alcune di esse sono già crollate sotto l'azione incessante della frana. Cento operai lavorano costantemente cercando di creare un «ordine di ingabbiamento» per contenere l'invasione del fango verso il paese.

La centrale elettrica della Società Valsinnese, che si trova a valle del paese, è stata invasa e semisommersa da circa ... metri di fango e massi per cui, fin da ieri, sono senza corrente i quattro paesi della zona e cioè Valsinni, Rotondella, Nova Siri e Colobraro. Questo accentua la gravità della situazione in quanto, essendo abitudine dei contadini della zona di recarsi al mulino volta per volta a macinare il grano, in modesti quantitativi, le piccole scorte familiari sono già esaurite e

(Continua in 8 pag. 8 col.)

La situazione a Sora

SORA, 14. — Per oltre sei ore il centro di Sora ha vissuto ieri, sotto la minaccia di uno straripamento delle acque del Liri. Il fiume, ingrossato dalle piogge ... ha continuato a crescere sempre più minacciosamente fino a raggiungere alle 20 il livello di 3 metri e mezzo sul consueto livello. In serata il pericolo di un'alluvione nel centro abitato è diminuito, tuttavia le acque continuano a premere minacciose contro le spallette del fiume.

Alle ore 21 la situazione era la seguente: oltre 100 case allagate nelle zone adiacenti alla città, 130 ettari di terreno sono rimasti sommersi dalle acque causando gravi danni alle colture, la strada per Frosinone è sommersa per un tratto di oltre 1 km. Se non si verificheranno temporali nelle prossime otto ore il pericolo di una catastrofe può dirsi cessato.

Anche se l'alluvione ha risparmiato fortunatamente il centro abitato le acque del Liri hanno però sommerso le frazioni di La Selva, Pescosano, Ponte Olmo, dove si sono avuti i maggiori danni. Gli abitanti di queste frazioni hanno dovuto rifugiarsi ai piani superiori delle case e mettere frettolosamente in salvo il bestiame. Fino a questo momento non si segnalano danni alle persone.

Le acque del Liri hanno anche allagato gli scantinati dell'ospedale civile mettendo fuori uso per alcune ore le cucine e gli impianti di riscaldamento. In serata i vigili del fuoco portatisi sul luogo da Frosinone e da Roma con autopompe e natanti sono riusciti a procurare gli scantinati. I vigili sono accorsi anche nelle zone allagate per portare i primi soccorsi alle famiglie rimaste isolate.

La decisione di trasferire a Sora forze abbastanza rilevanti ... del fuoco è stata presa per precauzione ... le acque del Liri, ... il fiume ... ha ... lungo il suo ... provocando danni e minacciando l'incolumità delle persone.

Insufficiente il "chiarimento" per sanare la crisi nella D.C.

Nuove richieste borghesi agli «autonomisti» del PSI - Una smentita di Vigorelli - Anche Segni e partito - Fanfani a contatto con gli oppositori

Con la partenza del ministro della Difesa Segni alla volta di Parigi, avvenuta ieri mattina in aereo, gran parte del governo si trova oltre confine per partecipare alle molteplici conferenze di tipo atlantico ed europeistico. Con la partenza di Segni cadono contemporaneamente anche le ultime indiscrezioni dei soliti «bene informati», secondo cui proprio a Segni sarebbe stato affidato l'ingrato compito di avviare il «chiarimento interno» alla DC durante l'assenza di Fanfani. Da Piazza del Gesù è stata diramata anche una smentita ufficiosa nella quale è detto che «negli ambienti politici responsabili si fa rilevare che nessun specifico mandato è stato affidato per un chiarimento nell'interno delle maggioranze che sostiene il governo». La smentita sfonda una porta aperta. I termini drammatici che hanno caratterizzato l'ultima riunione del Consiglio dei ministri non davano adito infatti a soluzioni da raggiungere attraverso mediazioni più o meno gradite a tutti i settori in lotta nella DC. Se una cosa chiara è emersa dalle discussioni collegiali e private di questi ultimi giorni è che nessuno dei dirigenti democristiani se la sente di cavare dal fuoco castagne così arroventate per conto di Fanfani, dovrà quindi essere Fanfani personalmente, non appena sarà tornato da Parigi, a vedersela a quattr'occhi con gli esponenti delle diverse opposizioni intestine, anche se il *Popolo* di ieri arriva a smentire Rumor affermando che non c'è assolutamente nulla da discutere e da riesaminare.

Il «chiarimento» negli ambienti ufficiali della DC tengono moltissimo a precisare che non si parla di «chiarificazione», come se nella sostanza non si trattasse della stessa cosa) avrà comunque inizio sotto Natale perché è obiettivo di Fanfani e di Saragat di presentarsi alla riapertura del Parlamento con le

(Continua in 8 pag. 7 col.)